

IL RACCONTO

Effetti speciali: 4.600 persone in coda in un giorno per entrare in Matrix

E gli occhialini tridimensionali guidano la hit parade dei gadget

E'IL gadget di quest'anno: chi ci riesce, con il favore delle tenebre, se lo infila in tasca, anche se poi non serve assolutamente a nulla. Chi non ci riesce prova, invano, a corrompere gli animatori. E pensare che gli occhialini tridimensionali identici a quelli che vanno di moda adesso — anima di cartone e lenti di plastica, sponsor ben visibile sulla stanghetta: "Progetto Telecom Italia" — venivano regalati, decenni fa, come allegato a "Topolino", quandol'editore era ancora Arnoldo Mondadori.

C'è una sorpresa, al Porto Antico, sotto la tensostruttura di Renzo Piano. Non certo nei numeri: com'era facilmente prevedibile, lo spazio allestito da Telecom anche quest'anno surclassa tutti gli altri. Un solo dato: domenica scorsa quattromilaseicento persone si sono messe in coda per entrare in una scena di Matrix, di Ben Hur, di Happy Feet. La sorpresa viene dalla Hit parade interna: il cinema in 3D, una vera sala cinematografica dove è possibile sperimentare il futuro con le scene in stereoscopia, ha sbaragliato tutti. I concorrenti sono effetti speciali che lasciano a bocca aperta: dal "bullet time" al "blue screen" appositamente realizzati per Matrix, la "stanza di Ames" utilizzata per Ben Hur, la "motion capture" inventata per far muovere un uomo e dargli sembianze di pinguino (il film



Il cinema in 3D ha sbaragliato tutta la concorrenza: viaggio nel futuro con scene in stereoscopia

è Happy Feet") o l'ologramma utilizzato per far arrivare tra noi una navicella spaziale (in questo caso il film di riferimento è "Forbidden Planet"). Per non parlare del re dei trucchi cinematografici: quel King Kong, ricreato dal

papà di E. T. Carlo Rambaldi, che i visitatori del Festival possono muovere a loro piacimento.

Se l'anno scorso il protagonista assoluto dello Spazio (e quindi, più in generale, di tutto il Festival) era stato il cannone ad aria

compressa che aveva "sparato" in cielo migliaia di visitatori (e, tra questi, il più fotografato era stato ovviamente il ministro Fabio Mussi), quest'anno gli addetti ai lavori puntavano tutto su Matrix (e anche in questo caso il ministro, il giorno dell'inaugurazione, ha accettato volentieri di mettersi il mantello nero del film per essere proiettato dentro la pellicola).

«Uscire dalla bidimensionalità è una sfida nuova e rivoluzionaria — spiegano, allo stand, i dirigenti di "Progetto Italia" — Dai primi esperimenti del cinema 3D degli anni Cinquanta ad oggi è stata fatta molta strada: ora l'immagine può uscire dallo schermo per riempire uno spazio prima sconosciuto, attraverso la stereoscopia. Il meccanismo, in fondo, è semplice: si creano due immagini diverse da due punti di ripresa diversi, ma sul medesimo asse. Se le due immagini vengono inviate separatamente all'occhio sinistro e all'occhio destro, il nostro cervello le unirà in una sola immagine tridimensionale». E così, sotto il tendone dell'Expò, potete vedere libellule gigantesche che volano ad un centimetro dal vostro naso o uccelli preistorici che provano a mangiarvi. E gli occhialini di cartone — quell'antico gadget del Club delle Giovani Marmotte — vanno a ruba.

(r. n.)

